Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 211 SABATO 31 Luglio 1915 — UDINE, Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale [illegible]

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Conversando con un esploratore.

Piccoli episodi.

... Il mio bravo soldatino assume un'aria grave, grave e:

— Vuole saperne qualchecosa? Venga con me...

E mi conduce a sedere su di una panca vicina. Mi guarda un po', indi si leva dalla tasca interna della giacca un piccolo notes e mi fa ad un dipresso questo racconto della sua vita di guerra, consultando ogni tratto il prezioso libercolo:

Da Caserta al confine.

— Dalla mia bella Caserta sono partito poco prima che si iniziassero le ostilità, ed il 24... partii da... attraversando poi un paesetto vicino. Strada facendo, insistentemente i colpi del nemico ci perseguitavano, e le granate cadevano a due o trecento metri da noi, senza impaurirci affatto.

Due artiglieri ci dissero, che dentro una casa dov' erano alloggiati poco prima, una granata aveva portato un vero sconquasso, rispettando però le vite dei soldati.

«Deve sapere che io ero con gli esploratori (mestiere un po' pericoloso); e che, poco dopo, venne ordinato a noi di precedere un battaglione di fanteria, per accertarsi che la via da percorrere non celasse qualche insidia.

«Procedemmo cautamente lasciando a destra un paesetto, sempre accompagnati dai miagolii dei proiettili nemici che ci fischiavano continuamente attorno alla testa. Sembrava d'essere in mezzo ad un impaurito alveare.

Paesi di guerra.

«Le prime case incontrate, erano ridotte in uno stato compassionevole dalle artiglierie. Tetti sfondati, muri screpolati, come se un violento terremoto le avesse colpite. Non traccia d'anime viventi: tutti gli abitanti fuggiti, spaventati dai terrori della guerra. Mezz'ora appena dopo il nostro arrivo, giunse in paese anche il battaglione e si fermò qualche poco. E veramente non troppa comodità di alloggio offriva quel gruppo di case mezzo diroccate: vi abbondava soltanto l'acqua.

«Salimmo sulla sovrastante collina che entra nella regione Carsica, di aspetto miserevole: non un albero, appena qualche ciuffo d'erba: il resto, nude roccie. Appiè della collina, uno specchio d'acqua: gli austriaci avevano rotto un canale, allagando il terreno circostante e inceppando così l'avanzata del battaglione, che frattanto era stato avvertito dell'ostacolo. Per di là, passa la linea Trieste-Gorizia, e un canale che veniva dall'Isonzo, profondo 2 metri e largo 10

«Per meglio compiere il mio mandato d'esploratore, pensai di non far mala cosa tentando di sorpassare la sommità del colle, evitando di fare un giro vizioso alle sue falde.

«In sulla vetta del monticello intravidi una oscura massa ondeggiante: era un plotone di fanteria che m'intimò l'*alt!* Compresi che non m'avevano conosciuto. Gridai la parola d'ordine e subito le baionette lucicanti furono abbassate ed io mi trovai poco appresso fra loro. Ebbi un breve colloquio col maggiore R. al quale fornii diverse indicazioni. Furono comandati due plotoni a guardia della collina, mentre poco discosto un reggimento dava il cambio ad un altro.

«Rimasi per tre ore sul colle. Faceva piuttosto freddo, e mi riparai alla meglio. Quindi ritornai alla compagnia.

«Dove ci trovavamo eravamo continuamente bersagliati da fucilate nemiche, che raddoppiavano di intensità nella notte, obbligandoci a stare sempre in guardia e pronti a qualsiasi evetualità.

Alla ricerca del nemico insidioso

«Una mattina, il maggiore ordinò al sottotenente O. di prendere cinque esploratori per visitare il paese di..... giacchè dalle case del villaggio, giungevano incessantemente a noi fischiando fucilate nemiche; segno evidente che là si nascondevano soldati austriaci. Partii con sei soldati; ci accompagnava un ufficiale subalterno. Ben presto, sempre strisciando a terra e procedendo carponi, arrivammo alla prima casa. Ci fermammo e subito sentimmo una fucilata fischiarci rabbiosa da vicino; poi una seconda e una terza ed altre ancora. Il bello si è che la provenienza dei colpi non la potevano precisare. Forse venivano dalla prima casa vicina?... decidemmo di entrarci per assicurarcene.

«Con nostra somma meraviglia, sorpassammo la soglia della porta ed esplorammo anche le stanze senza notare nulla. Quell'edificio era una cabina elettrica. Tutto era distrutto; dentro, gli apparecchi e le macchine portavano segni visibili di violenza. Mi dissero che così aveva ridotto il materiale un udinese, il quale osò spingersi fino alla cabina, sebbene allora i posti nemici fossero a poca distanza. (*L'ardimento di quell'udinese fu già narrato ne La Patria.* — Red).

«Usciti dalla cabina, ci recammo a visitare altre case e mai si riusciva a scoprire il perfido nemico. Arrivammo sotto un muro, che fiancheggiava una strada e sostammo. Mi ricordo che, volendo raccogliere alcune *more* da un gelso vicino, alzai il braccio. L'ufficiale mi sgridò:

— «Giù il braccio perdio!.. Vuoi fartelo bucare da qualche pallottola?...

«E per quella volta dovetti rinunciare alle *more*. Disgraziatamente, il mio atto era già stato notato; fummo scoperti ed una raffica di piombo ci investì.

«Dio sa come, nessuno di noi s'ebbe la più piccola scalfittura. Qualche buon angelo ci proteggeva!... Si dovette però in fretta e in furia lasciare il posto, e ritornare indietro, a raggiungere gli altri.

«Strada facendo, e proprio vicino alla cabina, un proiettile batte contro un sasso e ne strappa una scheggia che va a ferire un caporale, alla mano sinistra. Questo è l'unico ferito; e, per fortuna, leggermente.

Io non mi potevo dar pace. Mi ero fitto in testa di scoprire il rifugio dei nemici e vi riuscii, ma solo dopo molte ricerche. Sopra un ripiano, poco discosto, qualche soldato austriaco occupava una trincea dissimulata magnificamente. Credo non sia bisogno di aggiunger parola sulla sorte di quei vigliacchi che si studiavano di colpirci a tradimento.

La fidanzata.

«Poco dopo eravamo ritornati nelle nostre trincee e lì divorammo addirittura le saporite pagnotte, mentre sopra le alture vicine si scatenava un furioso fuoco d'artiglieria. Sordi boati ci rintronavano nelle orecchie stordite, avvertendoci che anche le grosse artiglierie lavoravano. Eppure, tra quell'inferno, un pensiero mi si affacciò insistente...

Qui il mio intervistato tace e socchiude gli occhi, facendosi serio in volto. Si passa una mano sulla fronte e poi riprende:

«— Rividi la mia fidanzata.. Pensai a lei: avevo in tasca una fotografia e la baciai a lungo. Allora soltanto corsi col pensiero sgomento ai pericoli che si da vicino più volte mi era veduto, e rabbrividii, preso da un timore inspiegabile. Oh non creda che abbia pensato alla *mia* esistenza... Neppure per sogno! Pensavo che cosa succederebbe della mia piccina, se non mi dovesse più vedermi (1).

«Poverina, chissà come starà in pena!... Lei prega ogni sera, e soffre per me. Non ha più altro affetto che il mio!...

E tacque di nuovo, visibilmente commosso; poi si riprese e quasi vergognandosi della commozione di prima, volle sorridere e continuò a raccontare le sue avventure:

«— La sera di quel memorabile giorno, venne l'ordine di perlustrare le case non visitate durante la giornata. A noi, esploratori, s'unirono un ufficiale e due sergenti. Però nemmeno questa volta si trovò nulla di sospetto. La sera appresso, il battaglione occupò il paesetto, rimanendovi parecchi giorni. Non occorre dire che l'artiglieria batteva sempre le circostanti posizioni, intensificando il tiro sopra la famosa collina. Non le so dire in che stato fu ridotta! campagne coltivate, boschi, orti, trinceramenti nemici, tutto sossopra!.. Ferri da reticolato sporgevano e si aggrovigliavano sopra il suolo, collegati ancora appena da uno o due fili; indumenti, vettovaglie, armi e viveri sparsi disordinatamente a terra, confusi con gli avanzi delle trincee rovinate, sconquassate, distrutte...

«Il battaglione ed altri reparti di fanteria aspettavano che le cannonate avessero compiuto la loro distruzione, per effettuare l'avanzata. Noi intanto, per ingannare il tempo, ci recammo in tre o quattro in un campo vicino a raccogliere gran quantità di patate, che poi cucinammo nell'acqua e divorammo con un appetito formidabile.

«Finalmente, il .. giugno venne l'ordine d'avanzare ed il nostro battaglione salì fin sotto le posizioni nemiche e si alloggiò in una chiesa. Vi rimanemmo due giorni ed una notte; poi procedemmo ancora ed occupammo saldamente le posizioni già tenute dagli austriaci.

«Mentre il grosso, si accampava, io con altri esploratori continuammo la strada fin sotto le trincee nemiche, sens'essere scorti.

«Giunsi così in prossimità di una piccola buca che serviva di riparo ad un nemico, e con un salto gli piombai sopra, lo disarmai e lo feci prigioniero. Più a destra gemeva un altro austriaco, ferito: tolsi le armi anche a quello, e lo condussi a far compagnia al primo, in luogo sicuro.

«Avanzando con i miei compagni trovammo altri 20 soldati austriaci sparsi qua e là per le trincee, e tutti li facemmo prigionieri. Non saprei dirle se si fosse più contenti noi del bottino vivente fatto, o i prigionieri per la sorte che toccava loro!

«Ritornando dell'esplorazione vidi a terra due cadaveri che non erano vestiti come gli altri soldati. Si trattava di due ufficiali austriaci. Li perquisii e trovai nelle tasche di uno d'essi un orologio, un rasoio, un accendisigari ed una carta geografica vecchia.

«Nei giorni seguenti, la monotonia non fu rotta che da qualche attacco isolato, ma di nessuna notevole importanza...»

A questo punto il ferito dà un'occhiata al notes e legge:

« *giorno di riposo*

«*Tre portaferiti hanno provveduto qualche po' di cibo in un vicino paesetto ed assieme a me consumano il «pranzo». Questo consisteva in una lira di formaggio, una scatola di tonno, mortadella e due fiaschi di vino. Fu un avvenimento! Un pranzo sontuoso per noi, abituati a mangiare, si e no all'orario giusto, il rancio e unicamente quello. Se ora si dovesse tentare un assalto alla baionetta, sento che non mi farei onore: a pancia piena* .. ».

Il soldatino leva gli occhi dal *notes* e sorride. Si accarezza la barbetta a due punte liscia i baffetti all'americana e poi m'annunzia che presto le sue avventure sono finite. Difatti, eccone brevemente gli ultimi particolari narratomi:

— Da quelle posizioni andammo a F......, e vi rimanemmo nove giorni. Mi rintanavo la notte nella scuola, tutto solo, e dormivo beatamente. Una sera mi trovavo fuori del paese, sdraiato a terra, allorchè una granata mandò in frantumi un grosso sasso. La granata non mi colpì; invece una scheggia di pietra mi produsse una larga ferita ad una spalla. Dovetti ricorrere al posto di soccorso più vicino, perchè la cosa era più seria di quanto da principio io supponevo. Per farla breve, le dirò che poco dopo mi mandarono via dal fronte e capital nell'ospedale di una cittadina friulana...».

Qui il ferito tacque: il suo racconto era finito.

Ettore Cicuttini.

(1) Probabilmente (pensavo io tra me, ascoltandolo) si sarebbe... consolata, come fanno quasi tutte. Ma non glielo dissi. Perchè turbarne la viva, sincera fede nella sua «piccina»?

Cronaca Provinciale

Per la strada d'accesso alla stazione di Pinzano.

Alla nostra Prefettura è stato comunicato il decreto Luogotenenziale che concede al comune di Pinzano al Tagliamento un mutuo di lire ventisettemila destinato, assieme ai sussidi già accordati di lire 10 mila, alla costruzione della strada d'accesso alla stessa stazione di Pinzano.

Sull' indirizzo delle minori scuole di disegno in Friuli

In questi ultimi anni sono andate sorgendo anche nei piccoli centri della nostra provincia parecchie modeste *Scuole di disegno*. Al bilancio di questi *Corsi* si provvede con le tasse d'iscrizione degli alunni, con qualche sussidio degli Enti locali e con quello che di solito concede il *Comitato Provinciale per le Scuole professionali in Friuli*.

Ora se indubbiamente queste iniziative giovano a portare un po' di maggior coltura nell'elemento operaio, non è provato che nelle Scuole stesse si svolgano strettamente quei sia pur elementari programmi che tendono a fornire cognizioni utili e precise a chi un altro giorno sarà muratore fabbro falegname, ecc.

Valga una similitudine per rendere il mio pensiero e convincimento. In diverse di queste Scuole minori si insegna un po' il disegno «a orecchio», come si può insegnare la musica. Così come si può avere un alunno che suona perfettamente un pezzo difficile senza conoscere la teoria musicale, si può averne un altro che tratta la figura senza conoscere affatto i principii della geometria.

E visitando una *Mostra di lavori* eseguiti in queste Scuole, voi vi potete trovare bei ornati, magnifici villini, e anche magari ritratti a lapis o a penna; ma il disegno fondamentale, la geometria, tutto quello che tende ad infondere, ad effermare l'idea, il *criterio della proporzione*, viene di regola trascurato

Quale il rimedio a questo stato di cose? Semplicissimo, se non vi fosse di mezzo la questione finanziaria: L'incarico a persona tecnica competente, da parte del *Comitato Provinciale*, dell'ispezione delle scuole, sussidiando, incoraggiando soltanto quelle che si attengono al programma che verrà suggerito dal *Comitato* stesso.

Altra cosa desidero soggiungere polchè non vorrei essere frainteso. Se le cose vanno come ho dianzi accennato, la colpa prima non è dei signori insegnanti, i quali anche se talvolta improvvisati, sono per quanto io li conosca persone degne d'ogni riguardo, ammirabile nel loro disinteresse. Mal retribuiti, in ambienti impossibili, il *Corso* si compendia in 40 o 50 sezioni e gli alunni provengano dalla III.a elementare; a questo aggiungete la preoccupazione costante e giustificatissima in chi insegna di *dimostrare di aver fatto qualche cosa*. Dunque?!.

Dunque, oltre al già detto, *Meno Scuole o più denari*, non stiamo a fare per le Scuole di disegno come si è fatto per le Lattorie, che proprio per pretto spirito di campanile si sono fatte sorgere anche dove sorgere non dovevano!

La questione è certo importantissima. Lo scrivente mira unicamente ad agitarla perchè venga discussa e risolta da chi di ragione. *I. I.*

CODROIPO

L'Asilo per i figli dei richiamati

29 (B) — Il Consiglio del Patronato Scolastico, nella seduta odierna, ha deliberato di aprire con lunedì 9 agosto l'Asilo per i figli dei richiamati. Le iscrizioni si faranno nei giorni 4 e 5, dalle 15 alle 17, presso la signora Italia Miotti. Qualora il numero degli iscritti, figli di soldati, superasse la capacità dell'Asilo, si faranno le esclusioni per ordine di agiatezza secondo la tassa di famiglia. Se invece i figli di soldati non occupassero tutti i posti disponibili all'asilo, saranno, a partire dal 1.o settembre, ammessi a pagamento i bambini delle seguenti categorie, disposte in ordine di precedenza, avvertendo che, qualora successivamente alla loro ammissione chiedessero di essere accettati all'asilo altri figli di soldati, si procederà alla corrispondente esclusione di altrettanti alunni paganti.

a) Bambini appartenenti a famiglie non iscritte nel ruolo della tassa famiglia.

L'ordine di esclusione degli appartenenti a questa categoria si faranno in base alla data d'iscrizione e la quota mensile sarà di lire 1.

b) Bambine appartenenti a famiglie iscritte nel ruolo della tassa famiglia.

L'ordine di esclusione in seno a questa categoria è data dalla maggiore agiatezza, secondo l'iscrizione nel ruolo stesso.

La quota mensile per questi è di lire 3.

c) Bambini i cui genitori non hanno, secondo l'anagrafe, dimora a Codroipo. L'ordine di esclusione, per gli appartenenti a quella categoria risulterà dalla data d'iscrizione. La quota per ogni bambino sarà di lire 3 mensili.

Se i figli dei soldati iscritti all'Asilo non frequenteranno regolarmente la scuola, senza giustificato motivo, non potranno esservi rimessi che come paganti appartenenti alla categoria *a* e *b* perdendo ogni diritto alla precedenza.

Le quote mensili per gli alunni paganti dovranno essere pagate anticipatamente al 1.o di ciascun mese e la 1.a quota dovrà essere pagata per intero anche se l'iscrizione avvenisse in corso al mese.

3.o elenco delle offerte pro Ospitale militare: cav. Daniele Moro camicie e mutande, famiglia Someda (3.a offerta) camicie n. 12, famiglia Tomada e Anna Toso 2 bottiglie vermouth, dolci e 14 fazzoletti — Maria Tosolini Paulini 70 cartoline con risposta per militare 200 cartoline illustrate e sigarette — tenente Pecol 14 scattole sigarette — contessa Spilimbergo generosa offerta di caramelle e cioccolato — signora Miotti 200 cartoline.

Pro assistenza civile. La Commissione erogatrice nominata dal comitato di soccorso per assistenza civile si riunirà in seduta il 1 agosto p. v. alle ore 18, per deliberare su alcune domande di soccorso pervenute dalle famiglie di richiamati.

Un' altro caduto

Un comunicato ufficiale pervenuto a questo Municipio partecipa che il bersagliere Meneguzzi Riccardo del fu Francesco, di Codroipo (*Caiocchie*) della classe 91 cadde gloriosamente nel combattimento del 16 luglio per un colpo di arma da fuoco.

Pro Croce Rossa. — Il dott. Giacomo Canciani di Varmo, nel genetliaco della figlia Giuliana, versò al delegato della Croce Rossa in Varmo, cav. Silvio Piacentini Lire 100 per l'iscrizione della figlia a socia perpetua della benefica istituzione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grazie dotali. — L'amministrazione di questo ospitale civile ha, come ogni anno aperto il concorso fino a tutto 10 agosto alle grazie dotali istituite dai fratelli Rinaldis. Sono ammesse le orfane villiche povere della parrocchia nubili e vedove, non maggiori degli anni 50, nè minori degli anni 15.

Le graziate sono 17, e cioè 16 di L. 31,51, e una di L. 24,64 e verranno estratte a sorte il 14 agosto. Sono escluse dal concorso le graziate degli anni precedenti.

Grave disgrazia. — De Paoli Antonio, da Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda, accidentalmente venne preso con un braccio destro nelle mole del suo molino. Fu trasportato d'urgenza in questo ospitale, dove il dottor Masotti dovette amputargli il braccio.

Una disgrazia di vettura. — Scolastica Orlando veniva ieri dalla Torricella a San Vito, sur una carretta per alcune provviste. A uno svolto, improvvisamente sboccò una autocarro, ed il cavallo adombrato, si mise a pazza corsa. La carretta si rovesciò e la povera Orlando fu trascinata sotto per un lungo tratto di strada.

Finalmente, potè uscire da quella posizione tutta malconcia e pesta, tanto che fu ricoverata d'urgenza nel nostro ospitale. Le furono riscontrate varie contusioni e lussazioni; però il primario giudicò la disgraziata in condizioni non gravi.

GEMONA

Giovinetto che vuol batteral. — Il ragazzo Morgante Elio di Ugo di qui, vestitosi da alpino, è l'altra sera, fuggito da casa per recarsi al fronte. Colà giunto, non potè essere appagato nel desiderio di battersi, perchè non ha raggiunto l'età prescritta ed è stato rimandato a casa.

Croce Rossa. — Alla locale sezione della croce rossa sono pervenute le seguenti offerte:

Fratelli Seravallo fu Pietro L. 15 da Montenars, raccolte fra i frazionisti di S. Giorgio L. 49.75 e fra quelli di Flaipano L. 61, cav. Antonio Strolli in morte del sottotenente Luigi Elia 2.50, in morte del soldato Romano Pittini pure L. 2.50, dei fratelli Strolli Leonardo cav. Antonio e Francesco in morte del capitano Guglielmo Gregori di Rapallo L. 100.

In morte di Caterina Locatelli ved. De Carli: Baldissera geom. Giacomo L. 2, Goi Teresina L. 10, Calligaris Federico 1, Gelotti Giuseppe 10.

Pure alla Croce Rossa, sono pervenuti le seguenti effetti: co. Antonietta Vintan Elti 6 camicie, co. Vittoria Rubini-Elti-Zignoni 12 camicie, 12 mutande, 12 lenzuola, 12 asciugamani, 98 libri di lettura.

Preparazione civile. — In morte di Caterina Locatelli ved. De Carli hanno versato, alla preparazione civile, Guido e Giuseppina Moro L. 10, Simonetti nob. Alina 25.

Società pro Glemona. — Alla pro Glemona sono pervenute le seguenti offerte: in morte di Caterina Locatelli ved. De Carli, Tedeschi Luigi L. 5, Bierti Osvaldo 1. In morte di Brusutti Amelia, Calligaris Federico 1, Giovia Lodovida 1.

PORDENONE

Cronaca degli affari

Revoca di fallimenti. — Il nostro Tribunale ha omologato il concordato giudiziale proposto dal negoziante Marzona Ettore, nella misura del 25 per cento, colla condizione che i pagamenti delle percentuali saranno effettuati non oltre il 60° giorno da che la pace sarà stata pubblicata.

La detta sentenza dispone che dopo l'adempimento degli obblighi assunti dal concordato, resti revocata quella 18 maggio u. s. dichiarativa di fallimento, anche nei riguardi del provvedimento penale ordinando che il nome del debitore Marzona sia cancellato dall'albo dei falliti.

BUTTRIO

Comitato d'assistenza. — Eccovi un'altra lista di offerte. Somma precedente lire 1215.22:

Famiglia Lodolo e signorina Sartori per onorare la memoria di don Giuseppe Zuccolo lire 1.50, don Luigi Miconi pievano di Buttrio (seconda offerta) 10, signor Deotti Vittorio (quarta offerta mensile 10, Angelina Zuccolo Carlini per onorare la memoria di don Giuseppe Zuccolo, 5, dott. Zurchi Giovanni 10, Società Operaia di Mutuo Soccorso 100, Raccolte fra i soci della suddetta all'assemblea 16.80, Quaini Pietro di Camino 10, Comune di Buttrio 150. — Totale L. 1528 52.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 61

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Matilde Junk, abilmente interrogata da Aurora, Matilde Junk che sapeva aveva parlato: l'indiano misterioso la cui colpa era stata intuita da Silvia Norman, aveva quasi confessato; e finalmente Yarsey dopo essere ingenuamente caduto nel laccio da lui tesogli con puerile astuzia professionale si disponeva a rivelargli quello che ignorava ancora, dimenticando, nella ebbrezza momentanea, gli sforzi di tanti anni per mantenersi al riparo della legge punitrice contro la quale aveva peccato.

Quando, come e quanto aveva peccato? Ecco ciò che Billy Hurd doveva e voleva scoprire!... Ecco lo scopo che doveva raggiungere prima di dichiararsi in pace con la sua coscienza di poliziotto, sicuro di essere almeno a metà strada per vincere il premio promesso dalla vedova e dalla figlia dell'assassinato di Gynne Street al denunciatore dei suoi carnefici.

Eccitato dal vino che il suo ospite gli versava in abbondanza, il capitano Yessop parve ad un tratto liberarsi da ogni diffidenza. Decisamente, così egli ragionava, il commensale incontrato per caso al «Bue Rosso» quel giorno era una persona dabbene, gentile, un individuo con cui faceva piacere dividere il pane della ospitalità!

— Qua la mano, collega! — esclamò all'improvviso, ripetendo forse senza avvedersene il gesto e l'invito che poco innanzi lo avevano commosso. — Voi ed io dobbiamo diventare amici. La simpatia che mi avete dimostrato offrendomi da pranzo, è da me contraccambiata sinceramente e sono certo che ci intenderemo a meraviglia!

Billk Hurd lo guardò in silenzio ed esitò un istante prima di stringere la grossa mano mano callosa che si protendeva in atto di abbandono fraterno.

— Non chiedo di meglio capitano! — ribattè poi, alzando le spalle come chi acceta contro voglia di seguire una corrente contraria ai suoi principi. — Ma per diventare amici, bisogna conoscersi bene, e noi ci conosciamo appena!...

E l'altro modulando a stento la voce che cominciavo ad ingrossarsi:

— Conoscersi!.. Non fa bisogno di conoscersi per volersi bene!... Del resto a me basta di sapere che siete un viaggiatore di commercio e suppongo che quando vi avrò detto che io, dal canto mio, sono il proprietario di una delle più belle barche a vela che abbiano mai solcato i mari, anche voi non esigerete di più.

— Ah!... capitano di lungo corso, dunque?

— Per l'appunto, signore... Ho fatto il capitano tutta la vita; ma adesso mi riposo...

— Sugli allori, eh?

— Non sugli allori, che non ne ho mai raccolti; ma su quel po' di gruzzoletto che ho ammucchiato navigando.

Soddisfatto della piega che prendeva il discorso, Billy ordinò al cameriere intento a sparecchiare, due caffè molto neri e una bottiglia di rhum. E dopo avere spiegato al suo interlocutore che quella precauzione era intesa ad evitare, più tardi l'intervento della premurosa signora Yunh, concluse sorridendo:

— Capirete caro capitano, che se lasciasciassimo venire in persona ad esibire i tesori della sua cantina, monna Matilde sarebbe capace di piantarsi qui per un'ora ad importunarci con la sua presenza!...

Yarsey Yossop risce del suo riso ebete d'ubbriacone, si leccò le labbra all'idea dei molti bicchierini che avrebbre sottratto fra poco all'amica bottiglia e acendendo la sua pipetta di legno.

— Si, sì, avete fatto benissimo, signor commerciante!... Niente donne!... Niente signora Yunh!... [illegible] due uomini parlano fra di loro a cuore aperto, devono star soli!..

In quel mentre faceva la sua comparsa sul tavolo un grosso vasolo adorno di tutto l'occorente. Billy Hurd riempì le tazze, colmò i bicchierini; quindi, accompagnato il servo fin sulla soglia, rinchiuse la porta a chiave ed intascò la medesima, mormorando fra se:

— E ora galantuomo, non mi scappi più.

Poco dopo, rioccupato il suo posto, riprese forte:

— Sicchè, signor Yessop, siete un antico frequentatore di questi luoghi, non è vero?

— Figurarsi!... Altro che antico!... Ero giovanotto quando ci capitai la prima volta.

Quando è così proseguì Hurd, fissandolo attentamente per leggergli in viso l'impressione che gli avrebbero prodotto le sue parole — avrete sentito nominare un certo .. un certo Lamuel Krill, non è vero?

Sotto il fuoco del suo sguardo, l'uomo sussultò..

— Perchè questa domanda, signore?

— Oh! un perchè semplicissimo... In uno dei miei tanti viaggi ho avuto occasione di avvicinare a Londra un rivenditore di libri usati che fu poi assassinato. Ora v'è qualcuno che sostiene che quel libraio antiquario, per nome Aaron Norman, fosse precisamente quel Lamuel Kril a cui alludevo poco fa...

— Domandate a me, proprio a me, di Lamuel Krill?...

— Lo domandavo a voi come lo domanderi a qualunque altro!.. E' troppo naturale, non vi sembra, che, volendo informarmi di un individuo che so di queste parti, mi rivolga a chi come voi si è trovato nel caso di avvicinarlo?

— Ma io non l'ho avvicinato, Lamuel Krill! — insistè il capitano, con un ardore troppo violento per non tradire il suo imbarazzo.

— Peccato! — sospirò l'astuto Billy, scuotendo la testa. — Speravo tanto che poteste dirmene qualche cosa!...

Tratto inganno dalla bonarietà di questa risposta e dal tono col quale era data, Yarres Yesson si pentì di aver rifiutato l'occasione di ingraziarsi il «signor commerciante», e tentò di riparare il mal fatto.

PINZANO AL TAGL.

Valeriano pro Assistenza Civile. — Valeriano à splendidamente risposto all'appello rivoltogli dai membri del comitato di Assistenza Civile. Con vero slancio i cittadini di ogni classe — primi i più bisognosi — hanno dato il loro contributo, dispiacenti solo di non potere per ora fare di più, date le ristrettezze finanziarie in cui versa questo paese, colpito più di ogni altro dalla disoccupazione.

Ciò non ostante, nel primo giro fatto dalla commissione incaricata, si sono raccolte quasi 300 lire e si è certi che non sarà questo l'ultimo e unico sforzo che saprà fare questa patriottica popolazione a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati e di quelli che dovessero morire in guerra.

Per debito di cronaca debbo dirvi che, pur in mezzo al generale consenso, non mancarono coloro — tre o quattro in tutto — che pur potendo, si rifiutarono di dare alcuna offerta.

Eccovi la nota dei maggiori offerenti, oltre i membri del comitato le cui offerte pubblicaste nell'altra: Carrer Giuseppe L. 10 Don P. Corona 10, Tosoni Antonia 5, Millin Domenico 5, De Stefano Daniele 4, Ceconi Marco 4, Mecchia Maria 10, De Stefano Pietro 5, Picco Giovanni 10, De Stefano Luigi 5, Lucco Cesare 10, Candon Ermanno 5, Signorina Ballico 5, cav. T. Dorigo 20, Chivilò Giovanni 5, Candon Pietro fu P. A 5, Lucco Pietro 5, Tonelli Giovanni 5, Zamparutti Giovanni di Giovanni 3, Cominotto Antonio 3 Cicutto Maddalena 2, Cicutto Pietro Antonio 2, Cicuto Antonio fu Pietro 2, Canton Giovanni 2 Mareschi Amabile 2, Candon Osvaldo 2, Mareschi Ermenegilda 2.

Seguono poi gli altri minori offerenti che versarono da L. 0.50 ad una lira.

Se il Capoluogo seguirà l'esempio di questa frazione, dato il numero delle famiglie facoltose che conta, la somma che ivi si potrà raccogliere sarà certo ragguardevole.

SPILIMBERGO

La filossera sulla destra del Tagliamento. — Vennero denunciati i seguenti centri infetti da fillossera:

Comune di Spilimbergo (frazione di Tauriano), presso il sig. Indri Giuseppe.

Comune di S. Giorgio della Richinvelda (frazione di Provesano) presso il signor Chivilò Leonardo.

Comune di Travesio, presso il signor Pinzana Francesco.

Comune di Pravisdomini, infezione denunciata dal Sindaco.

Specialmente importanti tutte queste denuncie perchè segnalano infezioni sulla riva destra del Tagliamento, nella regione che fino al decorso anno era ritenuta immune da fillossera.

Concittadino che si fa onore

Rileviamo dal bollettino del Ministero di Agr. Ind. e Comm. che l'amico Andevolti Alfredo di Raffaele, nostro concittadino, ha ottenuto un attestato di Privativa industriale (Brevotto) per una invenzione riservata, da applicarsi alla aeronautica.

Ci congratuliamo vivamente col geniale e modesto inventore, che oggi si trova sotto le armi quale semplice soldato di fanteria.

MANIAGO

Crisantemi. — 29. Oggi alle ore 16 ebbero luogo i funebri della compianta Lina Pisi di Giacomo strappata a soli sedici anni all'affetto della famiglia.

Il feretro trasportato a baccia da compagne dell'estinta biancovestite, era preceduto dal clero, da numerose e ricche corone di fiori freschi, o da uno stuolo interminabile bambini e bambine recanti grandi mazzi di fiori.

Seguivano gli impiegati degli uffici pubblici e privati, le persone più notevoli del luogo ed una fila di torce. Dopo la funzione funebre il corteo mosse verso il cimitero.

AVIANO

Caduto per la Patria

30. Veniva data comunicazione alla famiglia del Comandante del Reggimento, esprimente il vivo cordoglio dei commilitoni ed associandosi al dolore dei congiunti, che Borta Alessandro di Giovanni, caporale negli Alpini incontrava nel 19 giugno la morte degli eroi combattendo per la grandezza della Patria.

Borta Alessandro era un onesto e laborioso giovane sì che in paese tutti l'amavano e stimavano. La sua morte fu appresa col più vivo dolore. Ai parenti l'unanime partecipazione al dolore sia di qualche sollievo.

PORCIA

I morti per la Patria.

Oggi giunse notizia che sono caduti sul campo della gloria, valorosamente combattendo i seguenti soldati appartenenti al nostro comune:

Cap. maggiore Fabbro Antonio di Domenico. Soldati: Turchet Vittorio di Angelo, Biscontin Giuseppe di Daniele, Pignat Achille di Giovanni, Marmin Vittorio, Bertolo Giovanni di Bortolo.

Mandiamo un reverente, commosso saluto alla loro memoria e sentite condoglianze alle famiglie.

Per oltraggi. — Venne tratto in arresto dai carabinieri di Pordenone e passato a quelle carceri certo Tafariol Fausto di qui per minaccie ed oltraggio al sindaco ed agli assessori co. Porcia e M. Piva.

Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo!

Il Papa Benedetto XIV ha indirizzato ai popoli ora belligeranti e ai loro capi un nuovo fervidissimo appello alla pace Ricordati i suoi precedenti consigli, rimasti inascoltati; e le preghiere per invocare dall'Onnipotente la cessazione dell'immane flagello — preghiere alle quali volle associati tutti i fedeli; continua:

«Ma oggi (30 luglio), nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, più caldo esce dal nostro cuore il voto che cessi presto la guerra e più alto s'eleva il paterno grido di pace. Possa questo grido, vincendo il pauroso fragore delle armi, giungere fino ai popoli ora in guerra e ai loro capi inclinando gli uni e gli altri a più miti e sereni consigli. Nel nome santo di Dio, nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il sangue benedetto di Gesù prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo Voi, che la Divina Provvidenza ha posto al governo delle nazioni belligeranti, di porre termine finalmente a questa orrenda carneficina che ormai da un anno disonora l'Europa.

«E' sangue fraterno quello che si versa sulla terra e sul mare. Le più belle regioni dell'Europa, di questo giardino del mondo, sono seminate di cadaveri e di rovine; dove poco anzi ferveva l'industre opera delle officine e ardeva il fecondo lavoro dei campi, ora tuona spaventoso il cannone, che nella furia demolitrice non risparmia villaggi nè città, ma semina ovunque strage e morte.

Voi portate innanzi a Dio e innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra; ascoltate la nostra preghiera e la paterna voce del vicario dell'Eterno e supremo giudice, al quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese come dei privati atti vostri.

E più innanzi dice:

Perchè fino da ora non ponderare con serena coscienza il diritto e la giustizia delle aspirazioni dei popoli? Perchè non iniziare con animo volonteroso uno scambio diretto o indiretto di vedute allo scopo di tenere conto, nella misura del possibile, di quei diritti e di quelle aspirazioni e giungere così a porre termine all'immane lotta, come è avvenuto in altre simili circostanze?

Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo e stenderà al nemico la destra offrendo onorevoli condizioni di pace.

PORDENONE

La gratitudine delle infermiere. — Le allieve della scuola infermiere «Croce Rossa», in segno di riconoscenza hanno offerto ai loro insegnanti, prof. dott. Angelo Valan direttore dell'Ospitale Civile dott. cap. Daloga, e dott. Calogero Frangipane del Castelli un artista medaglia d'oro con dedica.

Il presidente del comitato distrettuale della croce rossa, cav. dott. Ernesto Cossetti ha inviato poi agli egregi medici una nobilissima lettera di ringraziamento.

SACILE

Altre offerte al Comitato. — Una volta tanto Carli Ettore lire 20, Camilotti Civran Maria 100, Mensili, Fornasotto avv. Enrico 5, Gaio cav. Luigi 3, Liberali Maria 2, Virginia Gussoni 1, Annita Padoin 1, Luigia Cancellero 1, Emanuele Quossolo 1, Teresa ved. Tomaselli 1, Padernelli Davide 2, Ma coni Italia 1, Cardazzo Lucia 1, Poletti Giulio 1, Ballarin Giovanni 1, Dal Cin Giovanni 0.50, Maria Posquotti 1, Polese Vincenzo fu Giuseppe 0.50, Zorzetto Emma fu Angelo 0.50, Mantè Pierina di G. B. 1, don Renato Sabbadini 2, famiglia Levis 2, Gava Fortunato fu Luigi 2.

Nella frazione di Cavolano offrirono una volta tanto: Costalonga Giovanni 1, Nadal Giacomo 0.20, Rosset G. B. 0.50, Callegari Osvaldo 0.50, Chech Luigi 0.50, Gava Giovanni 0.50, Sonego Domenico 0.50, Saciletto Luigi 1, Colombera Giovanni 0.50, Dal Mas Giovanni 0.25, Buriola Amadeo 0.40, Gava Pietro 0.50, Busetto Antonio 1, Poletto Basilio 0.50, Salo non Domenico 0.50, Steffan Giuseppe 1, Zago Giacomo 0.50, De Zorzi Pietro 0.50, Busetto Francesco 1, Federico Giorgio 1, don Antonio Frigo 50.

L'attività del comitato. 29 — Da oltre un mese l'opera benefica del Comitato di assistenza e preparazione civile va esplicandosi in varie forme:

Funziona egregiamente, sotto la direzione della sig. Dina De Angelis, l'ufficio di corrispondenza per i militari ai quali vengono fornite cartoline e carta.

Alla stazione ferroviaria è istituito il posto di soccorso ai militari e feriti di passaggio al quale attendono parecchie signore e signorine pronte al passaggio dei treni a dispensare bibite all'acqua, latte e uova.

Da parecchi giorni è stato aperto un «Ufficio Notizie», nel palazzo Camilotti, e il Comitato lo ha fornito di tutti gli stampati occorrenti.

Fanno parte di tale ufficio la signora Castellano-Sartori Grazia, presidente — prof.a Erminia Lucchi e Pietro Zancanaro vice presidenti — segretari i giovani signori Camilotti Camillo — Ceschetti Francesco — Pianca Lea — Pegolo Angelo.

Ogni domenica dalle 10 alle 12, il Comitato esecutivo si riunisce nella sede municipale in seduta ordinaria vi può assistere e interloquire il pubblico, per sentire la relazione settimanale dei singoli sotto comitati e assegnare, come ha fatto finora i sussidi a famiglie di richiamati che versano in condizioni economiche miserrime.

Coi primi del prossimo Agosto il Giardino infantile verrà trasformato durante l'autunno in un ricreatorio-asilo per bambini anche di età inferiori ai 3 anni e superiore ai 6 e ciò con lo scopo di togliergli all'azione malefica della strada venendo meno ora la sorveglianza diretta della famiglia in causa del richiamo dei padri e delle maggiori occupazioni cui sono obbligate le madri per provvedere al sostentamento dei loro figliuoli.

La nostra guerra

Piccoli scontri a noi favorevoli su tutto il fronte

Gli austriaci incendiari.

Nuovi prigionieri e nuovo bottino di guerra

Comando Supremo, 30 luglio, comunica:

Nel Tirolo-Trentino

Nella regione del Tirolo-Trentino sono segnalate azioni di piccoli riparti con esito a noi favorevole a Pregasina, sulla sponda occidentale del lago di Garda a nord-est di Marco in valle D'Adige.

Nel Cadore

In Cadore, la sera del 27 corr., il nemico attaccò con fanteria e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del Vallone di Travenanzes in valle Boite, ma fu respinto con perdite.

Il valle San Pellegrino, il giorno 28 un altro riparto nemico tentò una azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costabella. Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario sino ad un centinaio di metri dalle trincee; indi con fuoco improvviso le ricacciarono, prendendo anche alcuni prigionieri.

Nella Carnia

In val Fella, nostri riparti alpini occuparono con qualche contrasto gli Speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lusnitz.

Nel Carso

Sul Carso, il nemico, dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza peraltro riuscire ad arrestarla. Sotto l'intenso fuoco d'artiglieria e fucileria dell'avversario, furono da noi espugnati ancora nuovi tratti di trincee nella notte sul 29, pattuglie avversarie tentarono anche di incendiare il bosco del cappuccio, nel quale siamo stabilmente trincerati, ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo.

Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti. Alcuni nuovi prigionieri e cioè 4 ufficiali 120 soldati, sono caduti nelle nostre mani e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni ed altri materiali da guerra.

Generale CADORNA.

Gli austriaci tentano riprendere l'isola di Pelagosa, ma sono respinti.

ROMA, 30 — Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica: Il nemico ha tentato ieri mattina di riprendere possesso dell'isola di Pelagosa, bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e sei cacciatorpediniere, mentre un reparto di marinai sbarcava nell'isola. Gli assalitori furono respinti ed alcuni costretti a raggiungere a nuoto le loro torpediniere. Noi avemmo due feriti.

Thaon di Revel.

La guerra degli alleati

Nel teatro nord-orientale

Anche oggi, i comunicati russi parlano di accaniti combattimenti che continuano sulla fronte del Narew e di gravi perdite inflitte ai tedeschi durante in loro tentativo di consolidarsi sulla sinistra del medesimo fiume, nella regione del primo Schkua. Il combattimento lungo il Narew ha presentato alternative di offensiva e difensiva.

Anche lungo la Vistola e il Wepez ed il Bug i russi hanno respinto impettuosi attacchi degli austro tedeschi, infliggendo al nemico perdite che in alcuni luoghi furono gravi ad anzi (dicono i russi) «enormi». Presso Kamionka, gli austriaci, che avevano passato il Bug e si erano impadroniti di alcune trincee russe, furono, il 24, con un contrattacco, respinti in disordine, lasciando circa 1500 prigionieri.

Il comunicato tedesco ammette che i russi contrattaccano, ma dice che tutti i loro tentativi furono rintuzzati e che le truppe germaniche fecero 2500 prigionieri.

Il comunicato austriaco non dà particolari sul fatto di Kamionka, limitandosi a dire che ivi fecero prigioniero un colonnello ed alcuni soldati. Parla poi di un assalto sorpresa della landwehr croata e della landsturm ungherese sulla frontiera fra la Bessarabia e la Bucovina: alcune trincee russe, nelle quali si trovarono 170 morti, caddero in potere degli austriaci.

I russi abbandoneranno Varsavia?

Un articolo dell'«Invalido russo» organo del min. della guerra, dice: «Per mantenere Varsavia, la linea della Vistola e le fortezze da lungo tempo smantellate, trascuriamo numerosi vantaggi per i nostro fronte principale.

«Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificato specialmente con l'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito. Bisogna, con la nostra ritirata, costringere il nemico ad estendere le sue comunicazioni ed a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza. Bisogna stancare, infine, il nemico stesso con combattimenti di retroguardia e contrattacchi». (Stef)

Sul teatro occidentale

Giornata abbastanza calma, giovedì e nella notte sopra ieri. La maggiore attività fu spiegata dalle artiglierie e mercè lanciò di granate e scoppio di mine.

Nei Vosgi vi furono ripetuti furibondi attacchi tedeschi per riconquistare le posizioni perdute sul Barrenkopf: ma infruttuosi; anzi, i tiri di sbarramento francesi hanno inflitto agli assalitori gravi perdite.

Notevole un comunicato francese che smentisce parecchie notizie date dai comunicati germanici. Esso conchiude con queste parole testuali: «Insomma, malgrado le vanterie tedesche, i francesi conservano su tutto il fronte una superiorità incontestabile».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera programma di grande attrattiva dandosi per la prima volta a Udine una interpretazione cinematografica dell'eletta attrice *Tina di Lorenzo*, l'idolo di tutti i pubblici. Il soggetto del lavoro venne scritto espressamente per l'affascinante artista dal geniale commediografo Alfredo Testoni: S'intitola: «La scintilla» ed è divisa in tre parti.

A questa farà seguito una commedia brillante in due atti: «L'amico Lery trionfa».

Completerà il programma la film dal vero: «I progressi dell'agricoltura».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma eccezionale per oggi sabato e domani domenica. Il teatro si apre oggi alle ore 17 domani alle 15.

Medusa capolavoro cinematografico in quattro parti edito dalla rinomata casa Aquila Film.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuano successo del Teatro di Varietà:

La Fiarette elegante divetta.

Ione Martinez cantante generica.

Pepi Vergan danze e jonglage.

Serata d'addio dell'esimia artista Ester de Marini la gentile cantante italo napoletana.

Cronaca Cittadina

La nuova ordinanza sulla circolazione nelle zone di guerra che andrà in vigore domani

Ne pubblichiamo il testo integrale:

1. La zona di guerra, costituita dalle provincie del Regno in cui vige lo stato di guerra e dalle regioni occupate, deve intendersi divisa in: **territorio delle operazioni e territorio delle retrovie.**

Il primo è quello in cui combattono e stazionano le truppe impegnate sulla fronte; il secondo è quello in cui stazionano le truppe non impegnate sulla fronte e si compiono i trasporti di rifornimento e di sgombro.

2. Il limite fra i due territori stabilito e modificato, sempre quando occorra, dai comandi di armata, ciascuna per la propria giurisdizione; corrisponderà a linee naturali del terreno ben definite, oppure a linee ferroviarie o rotabili di qualche importanza, e sarà portato a conoscenza del pubblico mediante manifesti a larga diffusione per cura dei comandi anzidetti.

3. Nel territorio delle operazioni i non militari non potranno circolare valendosi di quadrupedi, veicoli o galleggianti di qualsiasi specie, e delle ferrovie, se non muniti di salvacondotto, o (solo per casi urgenti) di speciale permesso rilasciato da autorità militari.

La stessa circolare dei pedoni potrà essere assoggettata a quelle misure restrittive nel tempo o nello spazio che saranno reputate necessarie nell'interesse militare dal comandante cui spetta la condotta effettiva delle operazioni.

Soltanto in vista di gravissime esigenze pubbliche, e private, il Comando supremo ed i comandi d'armata consentiranno deroghe temporanee o permanenti alla precedente prescrizione, concedendo i relativi salvacondotti o emanando appositi bandi.

4. Nel territorio delle retrovie sarà permessa ai non militari la libera circolazione anche con quadrupedi, veicoli a trazione animale e biciclette.

Sarà invece limitata quella con veicoli a trazione meccanica (o, in genere, con mezzi rapidi di trasporto) alle sole persone che dimostreranno con documenti, la necessità di valersene:

a) per esigenze del servizio militare;

b) per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni;

c) per gravi interessi privati e che dovranno all'uopo essere munite di appositi salvacondotti.

Per la circolazione in ferrovia nel territorio delle retrovie valgono le norme del mio precedente bando in data 17 giugno u. s.

5. Alle persone non militari che già si trovano nella zona di guerra potrà essere concesso, per le ragioni indicate nel numero precedente, di trasferirsi od eventualmente soggiornare in località diverse da quella di loro residenza. A seconda dei casi, esse dovranno provvedersi di salvacondotti permanenti o temporanei (sempre corredati da fotografia recente del titolare e munita della firma autografa del medesimo), da ottenersi facendone richiesta:

a) per i salvacondotti di carattere permanente e per tutto il territorio occupato dalle truppe, al comando superiore dei CC. RR. presso il Comando Supremo;

b) per i salvacondotti di carattere temporaneo ma per territorio dipendenti da vari Comandi, allo stesso Comando superiore dei CC. RR.

c) per i salvacondotti di carattere temporaneo ma per limitate zone, ai Comandi di Armata, di divisione od anche unità minore distaccata, per i territori occupati dalle truppe rispettivamente dipendenti.

6. L'osservanza delle predette norme relative alla circolazione con mezzi rapidi, sarà affidata specialmente a posti fissi di guardia, stabiliti in punti di obbligato passaggio fra territorio nazionale e quello della retrovia e fra questo e il territorio delle operazioni, nonchè in qualche luogo abitato di principale importanza.

7. Oltre le altre misure imposte dalla sicurezza militare, nel territorio delle operazioni, sia nelle adiacenze e nell'interno degli abitati, ogni circolazione dovrà di massima cessare, dalle 21 di ciascun giorno alle 4 del successivo, per tutti coloro che non hanno funzioni militari e che non sono muniti di speciale autorizzazione.

I Comandanti di Divisioni o di unità superiori possono a seconda delle condizioni locali e della importanza militare restringere o estendere tali disposizioni.

8. Nel territorio delle retrovie, oltre le vigenti prescrizioni di polizia urbana, dovranno essere rigorosamente osservate tutte le norme che saranno emanate dai Comandi di presidio e di tappa, per regolare la circolazione dei veicoli nell'interno degli abitati.

Di regola, la circolazione dei veicoli privati di qualsiasi genere, dovrà cessare alle ore 21, ma questo termine può essere ridotto e protratto a seconda dei casi dai Comandi ora detti.

9. Nel territorio delle operazioni nessuna persona, che non sia militare potrà avvicinarsi, neppure di giorno, a meno di 500 metri dalle posizioni occupate dalle truppe fuori degli alloggiamenti.

Le persone che per caso oltrepassassero tale limite, dovranno sottostare e tutti i provvedimenti che verranno presi, per misura di precauzione nelle autorità militari.

Analogamente le persone abitanti entro il raggio di 500 metri da dette posizioni, potranno essere fatte allontanare per decisione dall'autorità militare, e accompagnate nelle prossime località retrostanti, trattenendovele quanto occorra.

L'autorità che ordina lo sgombero ha l'obbligo di tutelare la proprietà incustodite e di provocare i provvedimenti necessari per il ricovero e l'alimentazione di dette persone.

Qualora esse lo richiedano, il bestiame che avessero abbandonato potrà venire acquistato dall'Amministrazione militare.

10. In tutta la zona di guerra sarà rigorosamente vietato:

a) di tenere colombi siano essi domestici che viaggiatori),

b) di tenere ed usare materiali utilizzabili per l'impianto ed il funzionamento di comunicazioni telegrafiche o radiotelegrafiche,

c) di tenere ed usare apparecchi areostatici e areonautici di qualsiasi forma, tipo e dimensione,

d) coloro che alla pubblicazione del presente bando si trovassero in possesso di quanto è indicato nel presente comma, dovranno nel termine di 24 ore, farne consegna all'arma dei reali carabinieri.

11. Nel territorio delle operazioni è rigorosamente vietato:

a) Il possesso e l'uso d'apparati telefonici indipendenti dalle reti urbane ed interurbane e di apparecchi e materiali ad eseguire segnalazioni luminose. I detentori dovranno nel termine di 24 ore dalla pubblicazione del presente bando, farne consegna all'arma dei reali carabinieri del luogo;

b) il suono delle campane;

c) in generale, l'uso di qualsiasi mezzo atto a far segnali o a produrre suoni o rumori percepibili a distanza superiore di 500 metri.

12. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti coll'ammenda da L. 50, a L. 1000 e coll'arresto fino a 100 giorni, ed i materiali che avranno dato luogo alla contravvenzione saranno confiscati.

Coloro poi che faranno uso dei documenti falsi verranno deferiti ai Tribunali di guerra e puniti col carcere militare, oltre le maggiori pene stabilite dal codice penale.

Il presente bando andrà in vigore il 1. agosto.

Per la bandiera al 116 Reggimento Milizia Mobile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 96

Anna Maria Marchesini da Sacile 5

Totale 101

La sottoscrizione per le due bandiere, trova sempre più largo favore Ecco la lista odierna.

Raccolte dalla contessa Angelina Lovaria: Angelina Tomadini L. 5, Pinni Ribi, Paliani 6 Francy Fracassetti 5, Giulia Lovaria 5, sorelle Della Signora 1.50, Francesca Nimis Loi 5, Adele Petz Commessatti 5, Leonilde Moschini 2, Laura Moschini 4, Maria De Vergottini Caiselli 15, Bice Mucelli Caiselli 5, Elvira Angeli 3, Rina Brida 5, Nina Fumis 2, Rosita Luccardi e figlie 5, M. Cristina Berghinz Piani 5, Graziella di Brazzà 2, Anna Lovaria Tomadini 10.

Raccolte dal signor Antonio Fanna: Elisa de Gleria 10, Catterina Volpe Freschi 10, Fanny e Teresina Pecile 10, Rina Rizzani 10, Ida Martina 5, Verginia D'Aronco 5, Anna Viegrolo 5, Anna Piussi 10, Lucia Toscano Caiselli 10, Vittoria Fanna 5, Ines Picecco 5, Anna Fantoni 5, Nina Sonvilla e Sonvilla Dal Dan 5, Reginetta ved. Trenca 5, Irene Gambierasi 5, N. N. 5, Giuseppina Chiussi 5, Laura Tomaselli 10.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2708.45

Emma Zanutto in morte di Maria Trevisan 3.—

Famiglia Cabrini in morte di Cesare Petrucci 2.—

di Giuseppe Bottussi 2.—

Totale L. 2715.45

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 7949

Luigi Conti di Giuseppe 50

Totale L. 7999

Al comitato. Somma precedente lire 66 856 07. Bisutti Pietro 50, dr Luigi Fabris (seconda offerta) 100, G. B. S. 10. Totale L. 67.016 07.

Offerte a mezzo della Patria

Pro corredo del soldato: Annunciata Angeli in morte di Pietro Sandri 2.

Un curioso equivoco. — Nelle offerte di l'altro giorno abbiamo pubblicato che il sig. Vittorio Beltrame offriva L. 1 in morte di Norina Marinatto e L. 1 in morte di Francesco Zorzi. Ora il sig. Francesco Zorzi non è morto, nè ha intenzione per ora di morire, (e noi gli auguriamo vita lunga) Fu invece che il sig. Francesco Zorzi offriva pure Lui, come il Vittorio Beltrame, L. 1 in morte di Norina Marinatto.

R. Scuola Tecnica di Udine

Le lezioni del corso libero e gratuito agli alunni regolari della scuola, ritenuti negli esami, incominceranno lunedì p. alle ore 9. L'orario delle lezioni è esposto all'albo. Il corpo insegnante è costituito per ora dai signori: cav. Roberto Lazzari direttore, dai professori Bortolaso Vittorio, Da Mattia Arnaldo, Fanciullacci Tonello, Grollo Luigi, Losina Pietro, Munaretto Eliseo, Petrucci Arturo, Rettore Antonio, dalle signorine Bertoli Teresina, Sandri Natalina, e dalla signora Arnalda Farlotti Vitale.

Ogni mercoledì mattina gli alunni, potranno assistere all'aperto ad una conferenza su oggetto riguardante la nostra guerra. Mercoldì prossimo, 4 agosto, parlerà il prof. Bortolaso, del Mare Adriatico. Il luogo di raduno è alle ore 9 nel Piazzale XXVI luglio, fuori porta Venezia.

L'incendio di ieri.

L'improvviso grido di fuoco, di una piccola di 5 anni, mise in allarme i vicinati dell'abitazione di Tomadini Luigi, che ha un deposito di cementi vicino alla abitazione nel viale Duomo n. 8. Erano appena le 4.30 pomeridiane. Una stalla, ed il fienile con tettoia contigue erano già preda delle fiamme che in breve avvolsero tutto il fabbricato. Un giovane corse a chiamare i pompieri; quando essi giunsero sul posto, con due piccole pompe, già i soldati, guidati da ufficiali avevano prestato la loro opera circondando ed isolando l'incendio, sicchè l'adiacente abitazione non ne sofferse punto. Anche taluni vigili urbani coadiuvarono nell'opera di spegnimento.

Sul luogo del sinistro si notarono il dott. Borghese, assessore del Comune e l'ing. Polverosi.

Il fuoco distrusse molta quantità di fieno, diversi attrezzi e del locale non lasciò che i muri, messi rovinati, anche questi.

Alle 6.30, l'incendio si potè dire terminato, e solo qualche fiamma isolata guizzava qua e là tra le rovine.

Le cause dell'incendio non sono ben note, ma tutto fa supporre che siano puramente accidentali.

Il danno, di oltre 15.000 lire è coperto d'assicurazione.

I giovani esploratori italiani

sono avvertiti di trovarsi domani alle sette precise in via Dante per le esercitazioni domenicali fino a mezzogiorno.

Per le truppe in montagna, giornalmente arrivi dispecialità, cioccolata burro, scatole latte condensato e sterilizzato sardine antipast, vini champagne, vini rossi secchi e spumanti, vino Chianti Acque Minerali, cibi finissimi in latte, thè delle migliori marche, biscotti ed amaretti di Saronno, frutta fresche e sciroppate trovansi all'Emporio Liguguana via Manin Udine.

Le onoranze alla salma di Pietro Sandri

Solennissime e invero commoventi, le onoranze funebri che la cittadinanza tributò stamane a Pietro Sandri.

Il lungo corteo si formò sul piazzale 26 luglio e poi mosse verso la Chiesa di S. Nicolò per le esequie. Precedeva la corona del Comune, portata da 5 [illegible] in alta tenuta. Venivano quindi [illegible] rappresentanza delle guardie [illegible], il corpo bandistico, alunni [illegible] bandiera della Società e Famiglia, con la direttrice; Collegio Renati con bandiera; rappresentanza dell'Istituto Micesio con una corona «al suo presidente»; rappresentanza del Collegio Toppo; un carro coperto di corone.

Notiamo: Assistenti del nuovo Palazzo, ditta Luigi Moretti, agenti dell'amministrazione Collalto, co. Antonio di Colloredo; cantiere nuovo palazzo uffici, Società italo-americana. Segue la rappresentanza dei vigili urbani. Cinque sacerdoti salmodianti precedono la carrozza di prima classe con la bara, su cui posa la splendida corona della famiglia.

Dietro il carro funebre la Giunta e il consiglio comunale in corpore e numerosissime notabilità e personalità cittadine.

Notiamo alla rinfusa:

Prefetto comm. Luzzatto, on. Girardini, sindaco comm. Pecile, dott. Gardi, dott. Doretti, comm. Aristide Bonini Direttore, dott. cav. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, sig Silvio Moro, cav. Ragazzoni prof. Benedetti, avv. cav. Antonini, cav. Pico, prof. Scocciant, cap. Beltrandi, co. Porta, prof. cav. Lazzari, avv. Berghinz, Direttore Banca d'Italia, cav. Del Vecchio rappresentanza officina del gas ed elettrica, assessore avv. Zagato, prof. cav. Pizzio, prof. cav. Bevilacqua, comm. Misani, prof. Bongiovanni, Pietro Dorta, prof. cav. Del Puppo, cav. Malignani ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, assessore Camillo Pagani, cav. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, avv. Cristofori ten. colonnello Basta, dottor De Senibus avvocato Calsutti

Avv. Driussi, prof. comm. Fracassetti, rag. Molinaris, vice prefetto cav. Armano. prof. cav. Pontini, rag. Larocca, Pietro Bissoni economo municipale.

De Stefani, e rinunciamo a continuare non concedendoci il tempo di farlo.

I cordoni erano tenuti: a sinistra dal dott. cav. Fabris, dall'on. Girardini, dal vice Prefetto dott. Armano, a destra dell'avv. cav. Antonini, dal cav. uff. Minisini e dal sindaco prof. gr. uff. Pecile.

Le esequie

Il lungo accompagnamento si svolse lentamente, dal piazzale per via Poscolle, tutta occupandola, fino alla Chiesa parrocchiale di S. Nicolò. Quivi, furono celebrate le solenni esequie; dopo di che, ricompostosi il corteo, si avviò per via Zanon e Villalta, al Cimitero, sostando sul piazzale di Porta Villalta per gli estremi saluti.

L'elogio funebre detto dal sindaco a nome del Comune

Il Sindaco prof. Pecile dinanzi alla salma del compianto assessore, così ne rievocò la bella figura:

Le infinite risorse della scienza medica moderna, le cure amorose dell'affezionata famiglia sono tornate vane nella lotta per vincere un male implacabile che distrugge inesorabilmente le fibre più forti, contro cui s'infrangono le energie dell'ingegno e del cuore.... Pietro Sandri, simpatica figura di lavoratore, che tanta parte della sua attività dedicò al bene del paese, dopo una lunga alternativa di speranze e di ansie è per sempre scomparso, lasciando nel più profondo lutto la famiglia che lo adorava, e la cittadinanza tutta, che in lui apprezzava le doti squisite dell'ingegno e del cuore.

Fornito d'intelligenza robusta lucida e tenace, le maggiori compiacenze egli trovò sempre nell'alacrità del lavoro.

Amministratore valente, seppe condurre le aziende commerciali a lui affidate con rettitudine, saggezza, e prudenza, e l'attività gli permise di procurare alla famiglia vita agiata, recando in pari tempo apprezzati vantaggi alla nostra città.

Entrò a far parte dell'amministrazione comunale nel 1901, venendo poi riconfermato nelle successive elezioni del 1904, 1906 190[illegible] 1914; in più epoche, durante lunghi periodi sedette in seno alla Giunta comunale. Partecipò a volta a volta alle più importanti commissioni cittadine; fu membro del Consiglio dell'Ospitale Civile, dell'officina comunale del gaz, del Consorzio Ledra, dell'Istituto Uccellis e dell'Istituto Toppo; fu pure revisore dei conti del Comune; da molti anni presiedeva con speciale zelo il Consiglio dell'Istituto Micesio.

Tutto il suo impegno egli pose sempre nell'adempimento degli incarichi che si era assunti e fu esempio nobilissimo del modo con cui il cittadino, chiamato dalla fiducia del paese a coprire pubblici uffici, debba adempiere al mandato affidatogli. Franco e leale, di modi semplici e schietti, seppe acquistarsi la stima e l'affetto della cittadinanza e ne fu prova anche la bella votazione che egli ottenne delle ultime elezioni comunali. Nominato a far parte della Giunta quale assessore anziano, assunse gl'importanti referati delle finanze e della costruzione del palazzo degli uffici.

Durante tutto l'anno decorso ed anche in questi ultimi mesi, quando già il male insidioso logorava la sua fibra robusta, egli perseverò con ammirabile zelo, con diligenza degna del maggiore encomio, ad occuparsi degli interessi del Comune, che furono oggetto delle sue cure, delle sue preoccupazioni più vive fino a questi ultimi giorni.

La lunga consuetudine del lavoro in comune rinsalda i legami dell'amicizia e dell'affetto, onde la parola trema sul mio labbro nel porgere alla soglia [illegible] dell'amato Collega l'estremo reverente omaggio.

Le onoranze odierne sono solenne testimonianza del sentimento di dolore intenso e sincero con cui la città nostra vede aprirsi immaturamente la tomba lacrimata di Pietro Sandri.

Con profonda amarezza a nome di Udine nostra io porgo l'estremo vale al cittadino egregio e benemerito, e rivolgo alla buona sua Signora, ai poveri figli l'espressione commossa del più sincero compianto.

L'estremo saluto dell'on. Giuseppe Girardini

L'on. Girardini era legato al caro Estinto da lunga amicizia; e fu lui, che, dopo il Sindaco, porse alla salma lacrimata il saluto estremo. Egli dice:

Pietro Sandri fu un uomo esemplare nei costumi, fedele nell'amicizia; egli non si peritava mai di dire ciò che riteneva corrispondere alla verità, e non paventò gli umani rispetti.

Eli aveva un'intelligenza alacre ed uno spirito energico; ed univa alla pronta percezione delle cose una rapidità di concezione non comune.

Pietro Sandri si dedicò alla vita pubblica col patto di non assumere il suo ufficio se non a condizioni di adempirlo secondo le sue convinzioni.

Egli nelle pubbliche cose portò l'ordine e la floridezza dove c'era il disordine e la manchevolezza.

Fece sempre conoscere apertamente il suo pensiero, ed edificò pietra su pietra il patrimonio non tanto materiale quanto morale che lascia dietro di sè. Fu schietto e sincero ed oggi la cittadinanza gli tributa sincero affetto e accompagna commossa e dolorante la salma sua che si restituisce immaturamente alla terra.

* * *

All'on. Girardini segue il vice prefetto cav. Armano che pronuncia pure elevate parole: Dice che nessuno può lumeggiare l'attività di Pietro Sandri, se non chi lavorò assieme a lui nelle cose pubbliche. Si associa alle nobili parole degli on. rappresentante il Comune ed il Collegio politico; manda commosso un saluto alla salma lacrimata a nome del Governo, ed esprime sincere condoglianze alla famiglia ai figli che oggi combattono sui campi di gloria per la grandezza della Patria.

Al vice prefetto fa eco la parola elevatissima del dott. Antonini, che ricorda l'attività esemplare di Pietro Sandri quale uomo pubblico e quale presidente dell'Istituto Micesio.

La sua saggezza rifulse per tutto ov'egli portò la sua parola e la sua azione illuminata.

Il dott. Antonini continua esaltando le virtù dell'Estinto e manda egli pure un commosso reverente saluto.

Per ultimo il signor Mizzau, a nome della famiglia, ringrazia sentitamente i presenti e tutti quelli che contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze a Pietro Sandri

Quindi il corteo prosegue verso il camposanto.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise

Ieri, 30, è terminato il processo contro Penna Ambrogio e Ferrari Giuseppe, soldati, imputati di violenze in danno del sig. Marzona Giuseppe, del quale abbiamo riferito ieri.

La Parte Civile.

L'avv. Mossa esordiva portando il saluto alla Corte, e poi passa alla descrizione del fatto, successo la notte del 28 febbraio scorso. Per lui, il fatto riveste i caratteri della rapina: cioè, vero e proprio furto con violenza; e lo dimostra. Per suo giudizio, nessuno dei tre protagonisti era ubbriaco, quella notte; e non crede si possa giuridicamente ammettere la tesi del furto con destrezza ed il non lieve valore, come i difensori hanno prospettato; e nè pure l'attenuante della restituzione dei soldi rubati, poichè questo non venne fatto dai due imputati volontariamente.

L'avv. Mossa conchiude rimettendosi nella coscienza dei signori giurati.

Sorge quindi a parlare

il Pubblico Ministero.

Egli si associa alle conclusioni della Parte Civile, con una minuta disamina dei fatti, la quale lo porta a concludere trattarsi di furto con violenza — cioè di aggressione. Non può infatti sostenersi, alla luce delle risultanze processuali (afferma l'oratore), che il reato vada compreso tra i furti con destrezza, perchè questi sono consumati da borsaiuoli, senza violenza, ed in modo che il danneggiato non se ne accorga neppure. Esclude l'ubbriachezza e l'uso di armi qualsiasi.

I difensori.

L'avv. Driussi, difensore del Penna, rileva che, sebbene tante centinaia di migliaia di soldati sieno passate per la nostra città, nessun atto violento si è verificato. Possibile, si domanda, che questi due soldati sieno i rappresentanti dei criminali dell'esercito?...

Descrive le scene che succedono la notte nei caffè, e mette in dubbio che ai tre «avventori» non siasi fornito vino, solo perchè la legge lo vietava. Sostiene quindi che i due imputati non potevano non essere ubriachi, tant'è vero che alla mezzanotte cantavano per via Aquileia, dove c'erano mille probabilità d'incontrare qualche ufficiale essendovi in quella via più caserme. Contesta e contraddice le argomentazioni della Parte Civile e del Pubblico Ministero, e chiude domandando ai giurati un verdetto umano: tengano essi conto, dice, che forse domani i due imputati oggi del tutto pentiti, vestiranno la divisa del soldato, in questo momento santo e solenne per l'Italia, pronti a dare la vita per la Patria.

I due imputati sono visibilmente commossi ed hanno le lagrime agli occhi.

L'avv. Sarfatti con acuta disamina dei fatti, conclude che i tre erano ubriachi e che il Marzona fosse tale è provato anche dalla sua generosità verso due soldati sconosciuti.

Ricorda, fra altro, le lagrime del Ferrari, nel domani del fatto, dinanzi al suo capitano, confessando il fallo commesso...

A questo punto il Ferrari piange.

Il difensore fa presente gli ottimi precedenti del suo protetto, e termina dicendo che se i due imputati non fossero inc[illegible]pati nella generosità del Marzona ubriaco, non avrebbero concommesso ciò che commisero. La strada dei due che vedete seduti lì è quella della frontiera.

Essi sapranno riabilitarsi; e si purificheranno da ogni macchia nel fuoco di questa guerra per la liberazione delle terre ancor calpestate dallo straniero!

L'elevata chiusa strappa ai presenti un fragoroso applauso, subito represso dal Presidente, che minaccia di fare allontanare il pubblico.

Il verdetto dei giurati ha ritenuto il Penna ed il Ferrrari colpevoli di rapina senza uso d'armi, accordando la semi ubbriacchezza ed altre circostanze attenuanti. Furono condannati al minimo della pena, e cioè ad un anno e tre mesi di reclusione, un anno di sorveglianza e accessori Condonato un anno per l'indulto 27 marzo, gli altri tre mesi gli hanno già scontati; perciò il presidente ordina che sieno consegnati alle autorità militari per l'invio al proprio reggimento.

Ultima ora

L'ultimo bollettino francese

Audaci imprese aree.

PARIGI 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri dice: Non si segnala, in tutta la giornata di oggi, 30, alcun combattimento di fanteria, sulla nostra fronte. L'azione dell'artiglieria è stata abbastanza violenta nel Belgio, intorno Sird Georges a Steenstraeete, sull'altipiano di Quennevières, in Champagne e nella regione di Aubonive sul Saippo. Nell'Argonne occidentale la lotta a colpi di bombe è stata accompagnata da una parte o dall'altra da vigoroso cannoneggiamento, specialmente verso Saint Hubert. Tra la Mosa e la Mosella l'attività dell'artiglieria si è concentrata nella regione di Mormore e nel Bois le Prêtre.

Straordinaria attività delle squadriglie aviatori

Durante la giornata del 29 i nostri aviatori hanno bombardato: 1.o la strada ferrata Ypres Roulers e le alture di Paschendaelo; 2.o i bivacchi tedeschi nella regione di Longueval ad ovest di Conbles; 3.o le organizzazioni tedesche sulla collina di Brimont presso Reims; 4.o la stazione militare di Chetel en Ar- 5. la stazione di Burtheocout in Lorena

Nella notte dal 29 al 30 uno dei nostri aviatori ha bombardato l'officina che fabbricava gas asfissianti a Dornech, in Alsazia.

Oggi una squadriglia ha bombardato la stazione di Fribourg; un'altra squadriglia di dieci aeroplani nel campo trincerato di Parigi ha lanciato 44 granate sulla stazione di Chauny. Una squadra di 45 apparecchi è partita stamane, avendo per obbiettivo le officine petrolifere di Pechelbronn, fra Häguenau e Wissembourg. Il cielo nuvoloso e la fitta nebbia non hanno permesso che a parte dei velivoli di raggiungere lo scopo. Sono state lanciate sulle officine di Pechelbronn e sulle loro dipendenze 103 granate; sei ne sono state lanciate sulla stazione di Detwiller presso Thalsburg e sei sugli hangars di aviazione di Pha'sburg. Tutti gli aeroplani sono ritornati al loro campo di partenza. (Stef.).

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Udine — Tip. Domenico Del Bianco